Il Popolo del Friuli

Martedì 29 agosto 1944 XXII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 206

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 trim L. 20 Col 7° numero: Anno L. 87; sem L. 44; trim L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem L. 81. trim L. 41 Col 7° numero: Anno L. 185; sem L. 94; trim L. 48 Un numero cent 30 Arretr cent 60 - Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna. Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze (morificenze, lauree ecc. Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi, UDINE, via S. Francesco 11 telefono 0-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-252

Eroica resistenza dei difensori di Brest

Continuano i duri combattimenti nelle strade di Parigi

Mezzi della Marina italiana silurano davanti alla costa della Francia meridionale un incrociatore nemico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona ad ovest di Rouen il nemico ha fortemente attaccato anche ieri le nostre retroguardie sulla riva meridionale della Senna, ma è stato dovunque respinto dal fuoco difensivo concentrato.

Una testa di ponte nemica ad est di Elbeuf è stata ristretta in contrattacco. Rinnovati attacchi nemici sono colà falliti con la distruzione di 20 carri armati e sei autoblinde.

A nord di Mantes il nemico ha tentato di ampliare la sua testa di ponte, ma malgrado l'impiego di rilevanti forze di fanteria e di carri armati non ha potuto realizzare che un lieve guadagno di terreno.

A Parigi numerosi punti d'appoggio tedeschi oppongono ulteriore tenace resistenza. Attacchi del nemico appoggiati da carri armati dalla città verso nord est sono stati arrestati mediante contrattacchi.

Nella zona a sud-est di Parigi il nemico ha sospinto le nostre truppe in violenti combattimenti verso la bassa Marna.

Un invito alla resa che i nordamericani hanno diretto al comandante della fortezza di Brest è stato respinto. Il nemico dopo di ciò è passato ieri con rilevanti forze di fanteria e di carri armati all'attacco in grande stile.

I combattimenti sono aumentati nel corso della giornata continuamente di intensità. La guarnigione di Brest, efficacemente appoggiata dalle batterie dell'esercito, della Marina e della contraerea ha respinto però tutti gli attacchi.

Il nemico ha subito alte e sanguinose perdite ed ha perduto 7 carri armati. Alcuni punti di infiltrazione di carattere locale all'avancampo della fortezza, sono stati bloccati.

I nostri movimenti nella valle del Rodano proseguono secondo i piani prestabiliti. Parecchi tentativi del nemico di spingersi verso est sulla strada dalla valle sono falliti.

Chiatte da combattimento e motosiluranti hanno affondato nelle acque ad ovest di Fecamp in dura lotta contro una formazione di incrociatori fortemente scortata, un cacciatorpediniere nemico ed una motosilurante. Due nostri mezzi navali sono andati perduti, altri sono stati danneggiati.

Davanti alla costa della Francia meridionale è stato gravemente danneggiato da mezzi italiani da combattimento, ad opera di un siluro centrato in pieno, un incrociatore nemico.

Nella zona francese sono stati annientati in combattimento 174 terroristi.

Il grave fuoco delle «V. 1» perdura su Londra.

Il peso principale dei combattimenti nello spazio della Francia settentrionale si è spostato ancora più sugli americani.

Il gruppo dell'esercito del generale Patton domina oggi praticamente tutte le operazioni degne di nota dal corso inferiore della Senna fino nello spazio di Parigi e nella zona della Marna mentre le unità britanniche e canadesi stanno quasi con il fucile al piede.

Il comando nord-americano ha spostato l'epicentro del suo spiegamento sempre più nella zona tra Parigi ed il corso medio della Marna, dove attualmente si trovano all'attacco tre corpi americani con circa 10 divisioni verso nord-est.

Un altro corpo americano opera nella zona di Troyes, verso est.

Dai movimenti che qui si delineano si vede un chiaro quadro di un tentativo di sorpassare le forze tedesche con l'obiettivo di fare crollare il fronte germanico ad ovest di Parigi.

L'Ufficio internazionale di Informazioni apprende più precisamente in merito al corso dei combattimenti nella giornata di ieri: la testa di ponte tedesca a sud della Senna si è trovata ieri durante tutto il giorno sotto una fortissima pressione concentrica di formazioni attaccanti con l'epicentro degli attacchi americani nella regione ad est di Elbeuf.

Nonostante il fortissimo fuoco tambureggiante e gli incessanti attacchi dall'aria, le forze tedesche sono riuscite a sostenersi ovunque in pieno. Dove agli americani era riuscito, come presso Elbeuf, di penetrare nelle linee tedesche, sono stati immediatamente rigettati in contrattacco dai granatieri tedeschi.

In tale occasione essi hanno perduto complessivamente 39 carri armati e numerosi cannoni pesanti. Un tentativo delle unità americane di attraversare la Senna all'altezza di Elbeuf, è stato respinto.

In tale occasione sono caduti in mano dei tedeschi 29 carri armati e cannoni. Nella zona di Parigi è perdurata l'accanita lotta nella città. Diversi nidi di resistenza tedeschi nel centro e nei margine settentrionale della città hanno respinto tutti gli attacchi nemici con successo ed hanno distrutto in combattimento per la lotta ravvicinata 7 carri armati e 9 autoblinde. Un attacco di formazioni corazzate americane da Parigi contro Le Bourget è stato arrestato ad est di Le Bourget dopo duri combattimenti.

Ad est di Parigi le formazioni americane hanno raggiunto la Marna tra Meaux e Chateau. Le unità di sicurezza tedesche hanno respinto vittoriosamente presso Meaux un tentativo di traversata di formazioni di carri armati americani.

Nella zona di invasione sud occidentale i movimenti delle formazioni tedesche si svolgono programmaticamente e senza reazioni degne di rilievo.

La valle del Rodano nella regione di Ponte Limar e Valence è stata riconquistata dalle formazioni scelte tedesche cosicchè il collegamento delle formazioni tedesche è nuovamente ripristinato in pieno.

L'avvenimento più importante di ieri è stato l'inizio dell'attacco in massa americano contro la fortezza di Brest. Per questa operazione il generale americano Patton ha concentrato su di uno stretto settore quattro divisioni con la relativa artiglieria pesante e con forte appoggio di apparecchi da combattimento.

Dopo un fuoco tambureggiante durato parecchie ore e ininterrotti attacchi aerei, gli americani sono passati all'attacco in massa contro il fronte settentrionale e contro quello ad oriente di Brest.

In combattimenti estremamente aspri durati per tutta la giornata i reparti tedeschi sono riusciti a respingere tutti gli attacchi americani tanto sulla penisola Armorica che contro gli avamposti della fortezza di Brest.

Le perdite degli americani sono state particolarmente alte. Diciannove carri armati nemici sono stati distrutti.

Dagli altri settori del fronte bretone non si segnalano azioni di particolare importanza dato il concentramento fatto dagli americani, di tutte le forze disponibili presso Brest.

Un'operazione tedesca nella zona di Saint Nazaire è stata coronata da pieno successo.

Sette carri armati americani sono stati distrutti e uno catturato.

Valorose truppe germaniche citate all'ordine del giorno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 agosto.

A complemento dell'odierno bollettino tedesco si comunica:

Nei combattimenti che perdurano dalla fine di luglio sul San e sulla Vistola si è di nuovo particolarmente distinta nell'offesa e nella difesa la già spesso provata 24ª Divisione di carri armati della Prussia orientale al comando del tenente generale Reichsfreiherr Von Edelsheim.

Gioielli rubati da ebrei per essere donati a Churchill

MADRID, 28 agosto.

Si apprende da Algeri che nelle ultime trattative condotte da Churchill con le gerarchie competenti durante il suo ultimo soggiorno in Italia è stato deciso che tutti quei generi alimentari che potranno essere resi disponibili saranno inviati al fronte in modo da alleviare il problema dei rifornimenti.

Il comando interalleato si vede costretto a queste misure perchè la situazione militare ha richiesto altri sbarchi, di modo che non c'è più tonnellaggio sufficiente per eseguire questi e nello stesso tempo rifornire le truppe combattenti sul fronte italiano.

Tutte queste misure che contrastano in maniera sfacciata con le promesse di un tempo, avranno come risultato di aumentare ancora di più la fame imperversante nell'Italia centrale e meridionale.

Ma ai britanni e agli americani è indifferente anche se decine di migliaia di italiani muoiono di fame. Una sola cosa conta per loro: la vittoria. Anche se raggiunta a prezzo del sangue di tutti i popoli d'Europa.

Per gli ebrei invece suona tutta un'altra campana. Dalla stessa fonte apprendiamo che una deputazione ebraica ha fatto grazioso dono a Churchill di una pietra preziosa proveniente da beni privati sequestrati. Questi gioielli sono l'espressione della gratitudine dell'ebraismo per il loro protettore Wiston Churchill.

Sir Herbert Emerson, direttore del Comitato Internazionale per i profughi di guerra, ha dichiarato all'Agenzia *Reuter* che i profughi «non italiani» che si trovano in Italia hanno ottenuto il diritto di acquistare la cittadinanza italiana.

Tra questi profughi come osserva la stampa non americana, sono compresi anche quegli ebrei che furono a suo tempo per varie ragioni cacciati da altri paesi. Si tratta cioè di quegli elementi che nonostante la tanto decantata ospitalità democratica, sono stati in America, in Inghilterra e nei paesi da questi direttamente controllati, dichiarati come indesiderabili.

Per questa schiuma ebraica paesi come l'Italia di Badoglio e di Bonomi, sono buoni abbastanza. Come si osserva, si tratta perfino di quegli ebrei che nella stessa Palestina sono stati dichiarati indesiderabili.

L'Esercito repubblicano in linea: la legione d'assalto «Tagliamento» che è stata passata in rivista dal Duce sul fronte adriatico (Luce - Filippini)

L'Ungheria lotterà fino alla vittoria contro il bolscevismo

BUDAPEST, 28 agosto.

«Dobbiamo essere uniti per poter affrontare il pericolo mortale del bolscevismo onde essere in grado di salvaguardare la Patria ed il nostro popolo», scrive il generale Teleki nel «Reggeli Magiyarorszàg» in occasione dello scioglimento di tutti i partiti dell'Ungheria.

«L'Ungheria deve essere salvaguardata da qualsiasi attività politica interna per essere fedeli ai suoi compiti storici e difendere i suoi confini. Noi lottiamo per una giusta causa. Trattenere il nemico ai confini, significa già una vittoria ed assicurare già l'indipendenza e la sicurezza del Paese.

«Protetti dal baluardo naturale dei Carpazi, opporremo vittoriosi la nostra resistenza più tenace alle ultime puntate dei reparti sovietici».

Dopo il tradimento di re Michele

Grave situazione in Romania

Reparti di truppe si affiancano all'alleato tedesco per combattere i comunisti e gli affiliati al governo del disonore

BERLINO, 28 agosto.

Nelle ultime 48 ore sono giunte a Berlino notizie più particolareggiate sulla situazione interna della Romania che si presenta come estremamente confusa. Il Paese si trova nella più completa anarchia e si avvicina alla guerra civile.

Si apprende inoltre che in diverse località della Romania reparti di truppe si sono affiancati alle forze tedesche per combattere i partigiani, i comunisti e gli affiliati di re Michele, mentre altri reparti deponevano le armi.

In diverse città truppe romene, seguendo le direttive della cricca di re Michele, hanno tentato di disarmare i tedeschi. Si sono sviluppati gravi combattimenti. Reparti di truppe romene impegnate al fronte continuano ancora la lotta a fianco dei tedeschi contro il comune nemico bolscevico, mentre altri gruppi si sono ritirati dalla linea di combattimento dopo avere deposto le armi.

Quasi tutte le comunicazioni sono interrotte.

Sulla sorte del governo di re Michele non si fanno per ora pronostici. Si sa soltanto che diversi ministri sono fuggiti; re Michele stesso, il quale non è assolutamente in grado di padroneggiare la situazione, progetta di abbandonare il Paese. Circoli politici berlinesi affermano che un simile fatto verrà energicamente impedito da parte germanica.

Ragusa di Croazia barbaramente bombardata

ZAGABRIA, 28 agosto.

Il *D.N.B.* comunica che il 26 agosto la storica città di Ragusa di Croazia è stata attaccata da bombardieri anglo-americani. Sono stati provocati danni ad abitazioni civili e edifici artistici.

Truman il "mastino,, del Senato statunitense

LISBONA, 28 agosto.

Alla chiusura del congresso del partito democratico a Chicago non fu l'attuale Vicepresidente Wallace, ma il senatore Truman ad essere eletto quale candidato alla vicepresidenza degli Stati Uniti. La designazione del senatore Truman è da considerarsi una vittoria degli elementi conservatori degli Stati Meridionali sui facenti capo a Roosevelt.

Non fu facile per il senatore Truman l'affermarsi, al contrario. La cricca intorno a Roosevelt, aveva fatto il possibile per rimettere in sella Wallace. Fra l'altro il segretario dei Sindacati, Hillmann, fedele a Roosevelt e al suo partito, aveva chiamato ad occupare le gallerie e le tribune dell'aula dove ebbero luogo le elezioni, molte migliaia di lavoratori i quali sollevavano un enorme putiferio ogni qual volta che veniva fatto il nome del signor Wallace.

Questi operai vennero naturalmente pagati per la loro prestazione, e — come disse — il loro appoggio morale a vantaggio di Roosevelt e della sua cricca. Ma nonostante queste pressioni nel quarto ed ultimo scrutinio Truman risultò vincitore.

Il senatore Truman proviene dal Missouri. Egli è ora sessantenne ed appartiene dal 1934 al Senato. Politicamente egli si è messo in primo piano solo dal 1940, da quando dirige una commissione del Senato, incaricata dall'inchiesta sulle dissipazioni e truffe nell'organizzazione dell'industria bellica.

Evidentemente Truman prese molto sul serio il suo compito e tenne d'occhio certe personalità, perchè da allora gli affibbiarono il soprannome di «mastino del Senato».

Del resto la via percorsa da Truman è tipicamente nordamericana. Proveniente dalle fattorie egli si presentò alla scuola ufficiali di Westmpoint, ma venne respinto a causa della sua miopia. Quindi passò in una drogheria come garzone. Nella prima guerra mondiale riuscì a diventare capitano in un reggimento di artiglieria da campagna.

Dopo la guerra egli aprì con i suoi risparmi una bottega di mercerie in Kansas City che però dopo breve tempo fallì. Così, a 37 anni, Truman si trovò letteralmente davanti al nulla.

Con l'aiuto di alcuni amici del partito democratico egli ottenne un posto di ispettore in un'azienda di costruzioni stradali nel Missouri. Più tardi gli riescì di diventare giudice e poi senatore.

Truman è tutt'altro che un cieco seguace della politica rooseveltiana. Per ciò, la sua elezione è un po' una disfatta per Roosevelt. Con Roosevelt egli va d'accordo soltanto per ciò che concerne la legge di prestiti e affitti, riconoscendovi, come Roosevelt una grandiosa possibilità di promuovere potentemente l'imperialismo nordamericano.

Proprio per tale ragione, però, il senatore Truman è tutt'altro che benvoluto dagli inglesi, tanto più che è stato lui ad attirare per la prima volta l'attenzione dell'opinione pubblica degli Stati Uniti sul fatto che gli inglesi adoperavano parte delle merci fornite loro nell'ambito della legge, «affitti e prestiti» per rivenderle in concorrenza con gli Stati Uniti.

Agli inglesi, inoltre, non può essere gradito colui che è uno dei più fieri sostenitori della tesi che le forniture nordamericane di affitto e prestito debbano un giorno essere pagate dagli inglesi — come da tutti gli altri beneficiari — fino all'ultimo dollaro.

Il carbone come mezzo di propaganda in Inghilterra

LISBONA, 28 agosto.

Informa la «Neue Zürcher Zeitung» che gli alleati sono costretti di fronte all'invasione a iniziare una campagna propagandistica per assicurare il fabbisogno del carbone ai paesi occupati.

La commissione incaricata all'uopo dal Combined Production and Resources Board elaborò già l'anno scorso un piano secondo il quale gli Stati Uniti dovrebbero provvedere soprattutto al fabbisogno in carbone dell'Europa sud-orientale, e la Gran Bretagna a quello dell'Europa settentrionale ed occidentale.

Ma nel frattempo la produzione carbonifera americana e britannica ebbero delle crisi per cui s'impose un riesame dei piani manifestatisi prematuri.

A parte l'intenzione di meccanizzare sull'esempio nord-americano la produzione carbonifera inglese, non si ha ancora la minima idea su come detta produzione possa essere incrementata. Nè si hanno finora notizie in quale guisa si giungerà a coprire la deficenza di carbone nei due Paesi alleati.

Secondo dati recenti i nord-americani registrano in quest'anno una deficenza di antracite di 40.000.000 di tonnellate. I grandi scioperi dei minatori inglesi della scorsa primavera, sono costati la perdita di parecchi milioni di tonnellate di carbone e hanno costretto l'Inghilterra a sospenderne tutta l'esportazione.

Dal canto suo il Nord-America ha dovuto notevolmente ridurre le forniture di carbone al Canadà. Anche il mercato del Mediterraneo è stato abbandonato in favore delle miniere sud-africane.

Quindi tutte le promesse concernenti abbondanti forniture di carbone sia alla Francia che all'Europa meridionale sono pura agitazione propagandistica senza alcun fondamento.

Vile attentato a Torino alla Medaglia d'oro Borsani

TORINO, 28 agosto.

Carlo Borsani, medaglia d'oro, cieco di guerra, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, ha parlato ieri mattina al popolo di Torino che in massa si era adunato nella piazza S. Carlo.

Fra il popolo erano il Capo della Provincia, il Console di Germania, il Federale comandante della Brigata «Ather Capelli» e molte autorità militari e civili.

La manifestazione che l'insana malvagità dei senza legge e dei senza Patria ha tentato vanamente di turbare, con un crimine dei più odiosi, ha rivelato ancora una volta quanto sana e fervida fede animi il popolo torinese nella resurrezione e nell'avvenire di questa nostra Italia martoriata, ma pur sempre gloriosa.

Mentre l'oratore infatti con la sua parola faceva fremere la massa dei suoi ascoltatori, un ufficiale si accorgeva tempestivamente che sotto il palco da cui Carlo Borsani parlava erano stati celati due ordigni esplosivi.

La scoperta suscitava un impeto di reazione e di sdegno che si propagava nella folla.

Immediatamente attorniato dalle Camicie nere repubblicane il grande mutilato, mentre venivano perlustrate le case circostanti, veniva allontanato ed accompagnato alla stazione di Porta Nuova. Quivi Carlo Borsani continuava e finiva il suo discorso.

Le armi della riscossa

Il Presidente Roosevelt ha annunciato che prossimamente si incontrerà con Churchill. L'incontro sarà il decimo della serie il primo, come si ricorderà, ebbe luogo nell'agosto del 1941 a bordo della nave da guerra inglese «Principe di Galles» che ora giace in fondo al mare.

Questa nuova presa di contatto tra i due personaggi è preceduta, come le altre e forse più delle altre, da presagi catastrofici per il Tripartito; e poichè le Nazioni Unite ritengono che la guerra sta per giungere alla fine (così afferma da qualche settimana la sua propaganda), l'incontro dovrebbe preannunciare il quadro finale vale a dire la disfatta della Germania e dei suoi alleati.

In realtà, per quanto le Nazioni Unite abbiano persino proclamato ai quattro venti che esse hanno raggiunto un accordo circa l'occupazione della Germania, la situazione non è così rosea come esse vorrebbero dare ad intendere. Prima di tutto perchè la Germania si batte al di là delle sue frontiere con veemente volontà ed è ancora ben lungi dal crollo finale; secondariamente perchè l'Italia e le altre Nazioni associate alle sorti della nuova Europa, conscie del destino che le attenderebbe in caso di sconfitta, si preparano con indomito spirito a gettare nella lotta ogni loro più riposta energia.

A questa ferma decisione di tutte le Nazioni avvinte ormai al destino dell'Europa Hitleriana e Mussoliniana (dell'Europa economicamente indipendente e padrona del suo destino), si accompagna la mobilitazione di tutte le forze della Germania che sente scoccare sul quadrante della storia l'ora suprema, l'ora delle decisioni irrevocabili, l'ora che darà al grande Reich il suo posto nel mondo o lo relegherà per secoli in fondo alla scala dei popoli schiavi.

Tanto accade mentre il nemico si è avventurato con tutta la potenza dei suoi mezzi contro l'Europa per demolirla rapidamente, sì rapidamente, perchè egli ha fretta di arrivare ad una conclusione, perchè teme da indubbi segni un prolungamento del conflitto.

Il nervosismo che ha invaso le sfere dirigenti dell'Inghilterra e dell'America è chiaro ed evidente.

Anche oggi mentre gli eserciti di Eisenhower, potentemente armati, superiori in numero e appoggiati da una massa di fuoco e da una armata aerea senza precedenti, anche oggi mentre gli anglo americani confidano in una rapida vittoria, anche oggi, ripetiamo, essi avvertono che quella Germania attaccata da tutte le parti, quella Germania che reagisce gagliardamente su tutti i fronti *ma senza impegnarsi a fondo*, rappresenta un pericolo mortale: un pericolo che turba i sonni di Churchill e dei suoi degni compagni.

La Germania si è raggomitolata su se stessa per scattare con più veemenza al contrattacco; che cosa nasconda e che cosa prepara il grande Reich per l'ultima battaglia?

I nostri nemici sono assillati da questa domanda alla quale non possono dare alcuna risposta; ma sanno, sanno benissimo che la Germania si è preparata per l'urto conclusivo forgiando le nuove armi che dovranno capovolgere la situazione attuale.

Le «meteore alla dinamite» che da oltre un mese si abbattono con tremendo fragore e incalcolabili danni su Londra e su altri centri dell'Inghilterra meridionale, hanno convinto anche gli increduli sulle enormi possibilità delle armi segrete germaniche.

Oggi in Inghilterra e in America nessun uomo che abbia responsabilità di governo sottovaluta l'avvertimento mortale che la V. 1 quotidianamente ripete all'Inghilterra e ai suoi accoliti.

Per scongiurare il pericolo, Roosevelt e Churchill hanno accelerato i tempi dell'attacco; gli eserciti anglo-americani sono alle porte di Parigi, hanno «liberato» molte migliaia di chilometri quadrati della Francia, ma, ciononostante non sono finora riusciti a battere l'esercito tedesco nè a costringere il Führer a gettare nella battaglia quella massa di manovra che il comando germanico impegnerà quando e dove riterrà più opportuno.

Questa guerra, per volontà dei capi della plutocrazia anglo-americana, non offre alla Germania alcuna possibilità di scampo in caso di sconfitta. Roosevelt e Churchill in tutti i loro discorsi hanno sostenuta la necessità di distruggere la Germania e l'Italia. Su questo argomento le clausole dell'armistizio capestro imposte dai «liberatori» all'Italia del tradimento, sono di una chiarezza solare. Ebbene, ai suoi mortali nemici la Germania risponderà con le armi terribili dello sterminio: quando la causa è giusta, Dio perdona la distruzione e la morte.

Come vedete tutta l'euforia che trapela dalla propaganda nemica non basta a trasformare un convegno di uomini preoccupati in una specie di preludio trionfale.

Le riserve germaniche sono intatte; l'esercito di Mussolini è pronto a riprendere il suo posto a fianco dei prodi camerati; altre nazioni minori continuano a battersi con eroica decisione; le armi segrete, ad eccezione della V. 1 non sono ancora entrate in azione; e ciò mentre le armate anglo-americane sono impegnate a fondo nella grande avventura di Francia il cui epilogo è un punto interrogativo.

Stalin non parteciperà all'incontro.

Il russo non ama palesare i suoi piani agli alleati per i quali anche l'atteggiamento dell'URSS è serio motivo di preoccupazione e di timore.

I fatti parlano chiaro: in Polonia e in Italia la politica anglo-americana cozza contro quella di Mosca; Roosevelt e Churchill in Polonia e in Italia rischiano di perdere i frutti dei loro momentanei successi.

Il despota rosso ha imposto finora il suo punto di vista nella questione polacca; in Italia Palmiro Togliatti, membro del governo Bonomi, manovra, con lo specchietto demagogico, l'unico partito di massa ad esclusivo vantaggio della Russia bolscevica.

Sulle Nazioni Unite entrate nella fase della sempre più appariscente discordia, pende intanto la spada delle nuove armi segrete germaniche; saranno queste le inesorabili armi che Dio darà agli eserciti dell'Asse perchè trionfi la giustizia e perchè l'Europa sia libera e salva.

Filippo Muzj

Attacchi avversari respinti nei settori dell'Arno e dell'Adriatico

Tentativo sovietico di penetrare in Ungheria attraverso i Carpazi orientali stroncato dalle truppe tedesche e ungheresi - Aspra battaglia sul basso Pruth

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia il nemico ha condotto nel settore dell'Arno parecchie vane puntate di ricognizione.

Sulla costa adriatica più forti attacchi dell'avversario sono rimasti privi di successo.

Nella Romania le nostre truppe si trovano ulteriormente impegnate in duri combattimenti di sfondamento ai due lati del basso Pruth.

Nell'ulteriore avanzata verso sud e verso ovest il nemico ha attraversato il Sereth e conquistato Focsani nonostante la tenace difesa delle nostre truppe. Esso ha perduto qui numerosi carri armati.

Contro il tentativo del nemico di penetrare in Ungheria attraverso i Carpazi orientali procedono favorevolmente contrattacchi delle truppe ungheresi e tedesche.

Presso Piatra Neamt e a nordovest di questa località, sono falliti attacchi sovietici.

Sulla testa di ponte ad ovest di Baranov sono in corso duri combattimenti offensivi e difensivi.

Tra la Vistola ed il Narev i bolscevichi hanno continuato il loro attacco in massa e lo hanno esteso verso nord sul settore di Borb. Essi sono stati respinti in duri combattimenti. Parecchie infiltrazioni sono state bloccate.

A nord ovest di Mitau, a nordovest di Modohn, ed a nord-est di Walk violenti attacchi nemici si sono infranti nella tenace resistenza delle nostre truppe. Il nemico, penetrato nella zona a nord di Dorpat, è stato contenuto in contrattacco.

In combattimenti aerei e ad opera dell'artiglieria della contraerea della Luftwaffe, sono stati abbattuti sopra il fronte orientale 50 velivoli nemici.

Bombardieri nemici hanno attaccato di giorno, protetti dalle nuvole, alcune località della Germania occidentale e settentrionale tra le quali Duisburg e Emden. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro il territorio dell'alta Slesia.

Durante la notte singoli velivoli nemici hanno lanciato bombe su Mannheim e Ludvigshafen. Ventiquattro velivoli nemici sono stati abbattuti.

In Italia nella giornata del 27 agosto non si sono avuti combattimenti di importanza particolare.

Il concentramento di truppe alleate nel settore centrale ed orientale fanno supporre che tra breve i britannici passeranno all'attacco in queste due zone.

Nella valle ad est di Firenze gli inglesi con l'impiego di grosse formazioni di caccia bombardieri e protetti da nebbia artificiale hanno tentato di nascondere alle truppe tedesche fortificate sulle montagne i loro movimenti.

Malgrado questo, gli apprestamenti dell'avversario sono stati riconosciuti e presi sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca.

A nord est di Pontassieve sono state respinte delle puntate di ricognizione nemiche.

Sul settore adriatico i britannici sono stati costretti a rimpiazzare le truppe di mercenari polacchi fortemente decimate con contingenti canadesi e inglesi. I britannici hanno proseguito nelle loro puntate sulle pendici orientali degli Appennini.

Tutti gli attacchi locali sono stati respinti dai granatieri tedeschi.

Su tutto il territorio romeno le truppe tedesche si sono trovate impegnate nella giornata di ieri contro preponderanti formazioni di reparti corazzati e motorizzati sovietici. Inoltre si è aspramente combattuto a nord di Bucarest e presso Ploesti.

Ad est e ad ovest del Pruth i reparti tedeschi, combattendo contro poderose formazioni avversarie, sono riusciti ad aprirsi una strada verso occidente raggiungendo le pendici dei Carpazi. I bolscevichi sono riusciti dal canto loro ad occupare la città di Focsani; ma le loro perdite sono state così alte da rendere impossibile di arrestare, come era loro intenzione, i regolari movimenti delle truppe tedesche verso sud e verso ovest.

Batterie antiaeree tedesche hanno abbattuto nei combattimenti presso Focsani complessivamente 33 carri armati sovietici. Tutti i passi sui Carpazi settentrionali si trovano saldamente in mani tedesche.

Reparti di cavalleria sovietica erano riusciti ad oltrepassare il confine ungherese, ma sono stati immediatamente respinti ed annientati in contrattacco da formazioni ungheresi.

Sui combattimenti a nord di Bucarest e nella zona di Ploesti si apprende che le formazioni d'attacco romene hanno subito altissime perdite sanguinose mentre i reparti tedeschi mantengono in questa zona tutte le loro posizioni.

La giornata di ieri è trascorsa sull'ala orientale dei Carpazi in relativa calma. I bolscevichi hanno continuato i loro violenti attacchi dalla zona di infiltrazione di Baranov verso sud-ovest. Malgrado il gigantesco impiego di materiale l'avversario, non è riuscito in alcun punto a sfondare le linee tedesche.

Un attacco locale tedesco presso Stoprica ha avuto pieno successo.

Le linee tedesche in seguito a tale azione sono state avanzate di vari chilometri. Tredici carri armati sovietici sono stati distrutti. Combattimenti particolarmente gravi si sono sviluppati nella zona di Rakow dove i bolscevichi hanno tentato di accerchiare i reparti tedeschi, ma essi stessi sono stati presi in una manovra a tenaglia da un gruppo corazzato tedesco proveniente da occidente di modo che nelle ore serali le formazioni sovietiche sono state quasi completamente annientate. In tale occasione sono stati distrutti 29 carri armati e cannoni d'assalto.

Nella zona tra Varsavia e Bialystok i bolscevichi hanno continuato i loro attacchi su largo fronte.

In alcuni punti i sovietici sono riusciti, appoggiati da grosse formazioni di apparecchi da battaglia, a penetrare nelle linee tedesche da dove sono stati ricacciati in seguito ad un immediato contrattacco.

Anche questa volta i bolscevichi non hanno potuto effettuare il progettato sfondamento.

Complessivamente sono stati distrutti 43 carri armati nemici. Altri 9 sono stati immobilizzati dagli apparecchi da battaglia. Le perdite in uomini dei bolscevichi sono state particolarmente alte dato soprattutto l'impiego di parecchie divisioni di fanteria che sono state decimate dalle mitragliatrici tedesche.

Nei boschi ad ovest di Dorpat i bolscevichi, dopo avere fatto affluire sensibili rinforzi continuano a premere ulteriormente verso nord. Malgrado il rilevante impiego di materiale e di uomini e l'appoggio di velivoli da battaglia, i sovietici non hanno non solo ottenuto vantaggi sensibili, ma sono stati ricacciati dalle formazioni tedesche tanto a nord quanto ad ovest di Dorpat.

Anche a nord-ovest di Modohn i bolscevichi hanno continuato i loro tentativi di sfondamento con l'appoggio di carri armati e di apparecchi da battaglia. In alcuni punti di infiltrazione i granatieri tedeschi sono passati al contrattacco infliggendo alte perdite all'avversario.

Ad occidente di Mitau è stata ulteriormente rafforzata la linea di resistenza delle truppe tedesche che avanzano da sud-ovest verso nord.

La Luftwaffe è intervenuta nelle operazioni terrestri ed ha distrutto 15 carri armati sovietici e cannoni semoventi. Apparecchi da battaglia hanno inoltre distrutto durante i combattimenti presso Modohn e Dorpart circa duecento autocarri nemici. In seguito ai combattimenti a sud-ovest di Schauen una sola divisione tedesca ha catturato tra l'altro 169 cannoni sovietici.

I «vessilliferi» del secolo americano!

ZURIGO, 28 agosto.

Il corrispondente da Washington del *Neue Zürcher Zeitung* in un suo articolo sul servizio militare obbligatorio degli americani afferma: «I risultati delle operazioni di reclutamento degli ultimi anni hanno dato un impressionante quadro dello stato della sanità della gioventù americana. Il numero dei riformati che negli ultimi tre anni hanno dovuto essere dichiarati rivedibili perchè non corrispondevano al minimo necessario di sviluppo fisico ed intellettuale, supera il 30 per cento.

«Secondo indicazioni ufficiali, motivi principali della inabilità sono alienazione mentale, insufficiente istruzione e sifilide. Per quanto riguarda i negri poi, oltre il 50 per cento deve essere riformato per insufficiente istruzione e sifilide congenita.

Gli americani che si credono campioni del progresso umano in tutti i campi, devono amaramente ricredersi di fronte a questa cruda realtà.

Questi americani che negavano ogni diritto all'espansione coloniale dell'Italia per una presunta enorme diffusione dell'analfabetismo in Italia e per l'assoluta mancanza di quel tono di civiltà superiore che si rileva dalla misure sanitarie che un popolo prende a difesa di se stesso (per cui l'Italia avrebbe avuto ancora molto da fare nel proprio territorio prima di poter aspirare a civilizzare territori africani, questi americani così pieni di se stessi, devono accorgersi ora che anche da loro c'è molto da fare prima di poter propagandare con tanta presunzione l'idea di una supremazia americana nel mondo e di un secolo americano

Le "delizie,, dell'Italia invasa

I generali Del Pezzo e Pentimalli sotto processo - Un vescovo anglicano ricevuto in pompa magna in Vaticano - A Napoli si cambia commissario ma rimane la fame

LISBONA, 28 agosto.

Il cosiddetto segretario di stato del ministero del lavoro dell'Italia invasa Costa, ha dichiarato che tutti i provvedimenti allo studio per il miglioramento dei salari degli operai ed impiegati, sono considerati dei ripieghi, dal momento che non è possibile un'organizzazione completa della vita economica dell'Italia occupata.

A proposito della cooperazione il Costa ha candidamente dichiarato che l'ente della cooperazione creato dal fascismo deve essere sciolto, ma contemporaneamente verrà creato un organismo nazionale di coordinamento del ministero stesso.

E' stato reso noto a Roma l'atto di accusa contro il generale Del Pezzo, già comandante della zona militare di Napoli e Pentimalli già comandante del 29. Corpo d'Armata della stessa città. I due generali sono accusati di non aver opposto resistenza — secondo un comunicato del «Notiziario delle nazioni unite» — alle truppe germaniche dopo la capitolazione dell'8 settembre.

Dopo essere stati fermati dalla polizia essi furono arrestati in seguito a mandato di cattura del conte Sforza.

Il vescovo anglicano di Leicefield, secondo l'*Evening News* nella sua recente visita in Vaticano ha ottenuto di presentarsi all'udienza pontificia negli abiti episcopali della Chiesa anglicana, in pompa magna e con i distintivi di grado.

Sull'azione svolta a Napoli dal commissario regionale, corrono le voci più disparate. Si parla di scandali e di favoritismi. Certo è che il comando inglese adottando un provvedimento che salva un po' tutti, ha creato un nuovo raggruppamento di regioni denominandole: raggruppamento delle regioni meridionali ed ha nominato un nuovo commissario.

Il commissario uscente prima di lasciare Napoli, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «avrò fatto degli errori, ma gli sbagli che ho commessi sono avvenuti per necessità di cose dalla mia testa, non dal mio cuore. Sono convinto che a Napoli molto, ma molto c'è ancora da fare».

Insomma dopo 10 mesi le cose a Napoli sono ancora in alto mare.

Il commissario uscente le ha risolte con un discorsetto, il commissario entrante le risolverà con un altro ed intanto i napoletani continuano a deliziarsi nella fame.

L'ex regina Guglielmina protettrice degli ebrei olandesi in Inghilterra e negli Stati Uniti

STOCCOLMA, 28 agosto.

L'ex regina Guglielmina d'Olanda, secondo una comunicazione del servizio stampa del governo olandese a Londra ha assunto il protettorato del circolo degli ebrei olandesi in Inghilterra nonchè dell'organizzazione giudaica di lingua olandese negli Stati Uniti.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17 telef. 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Uffici Pubblicità Corso Verdi 23, 1 p. Tel. 9-11 e 5-39

Scienza e vita

Le vitamine

E' questo un argomento che da tempo s'è fatto strada nelle conoscenze di tutti: ormai si sa che per la tutela della salute e soprattutto per vivere non basta quel certo computo di calorie sviluppate dai farinacei dalle albumine dai grassi, dalle sostanze zuccherine; ma è necessaria la complessa funzione delle secrezioni interne dei fermenti, delle vitamine.

Le piante sono la fonte quasi esclusiva delle vitamine. Le vitamine nelle piante corrispondono agli ormoni del corpo umano anzi sono i veri ormoni vegetali.

Le vitamine non hanno alcun punto di contatto con i comuni medicinali; più che medicine sono coefficienti delle basi della nutrizione.

La vitamina A presiede allo sviluppo e all'accrescimento, favorisce il trofismo della cute e delle mucose, esalta la difesa contro infezioni, tutela la visione (dà risultati insperati nella cecità notturna), attiva il ricambio del sangue e le funzioni digestive. I primi studi su questa vitamina furono compiuti dai giapponesi per una malattia osservata negli occhi dei bambini nei quali si notava essiccazione e rammollimento della cornea e spesso cecità; si ottenne un effetto salutare e guarigione con la vitamina A contenuta nei grassi. La si ritrova nell'olio di fegato, nel burro nel latte, nel formaggio, negli spinaci, nel cavolo nell'insalata, nelle barbabietole, nelle carote, nel pomodoro nei peperoni, nel mais, nelle uova. Per l'azione biochimica della vitamina A è indispensabile la perfetta funzione epatica: quindi prima d'iniziarne la terapia, si deve accertare l'integrità funzionale del fegato.

Esistono le vitamine B e B 1. Anche qui fu la medicina sperimentale giapponese che portò luce in un campo sconosciuto. I prigionieri nutriti esclusivamente con riso brillato furono colpiti dal beriberi malattia caratterizzata da atrofia muscolare delle gambe, idrope generale, insufficienza cardiaca che il più delle volte portava alla morte. Questa malattia è tipica per la deficienza di vitamine (avitaminosi). Col nutrire i relegati in prigione di riso non brillato, il grave processo morboso scomparve per incanto. La ragione è questa: nella cuticola del riso è contenuta la vitamina B 1 che si perde completamente con la brillatura. Praticamente la vitamina B e B 1 non sono del tutto differenziate. Si tratta d'una vitamina indispensabile per il ricambio degli idrati di carbonio. Nelle malattie con febbre e grave usura organica, nei lavori muscolari pesanti, durante la gravidanza, nei prolungati sforzi intellettuali la vitamina B 1 è di assoluta necessità. Ha azione analgesica antineuritica; stimola le funzioni digestive, normalizza ed eccita l'attività muscolare e cardiaca, presiede all'azione regolatrice del tasso fisiologico dello zucchero nel sangue, influisce favorevolmente sugli edemi e contro l'eccesso della funzione ormonica tiroidea.

La contengono le carni, le uova, il latte, le carote, la frutta, gli spinaci, la lattuga, i cereali, il lievito di birra. La vitamina B 1 è preziosa in molte malattie del sistema nervoso, nelle anemie nelle neuriti (neurite ottica, neurite sciatica polineurite gravidica, polineurite alcoolica). Nella nevralgia del trigemino, spesso così resistente e tormentosa, ha dati risultati insperati: ma deve essere usata per via intravenosa, a dose fortissima e senza timore perchè è sempre assolutamente innocua. Per l'azione antagonistica sull'ormone tiroideo è indicata anche nell'ipertiroidismo nel gozzo nella malattia di Flaiani-Basedow. E' ricostituente dei tessuti muscolari eccellente tonico nelle comuni forme di stanchezza debilitazione, esaurimento. E' indicata nel diabete: ed è curioso il paradosso che la vitamina B 1 abbassa l'eccesso di zucchero nel sangue mentre lo eleva fino alla norma quando è in difetto.

La vitamina C è la più importante fra le vitamine: è antiscorbutica ed è specifico contro la malattia che un tempo colpiva i navigatori costretti nei lunghi viaggi ad una alimentazione ove non entravano nè verdure nè frutta. La vitamina C è necessaria alla vita umana: più degli altri ne hanno bisogno le donne in stato di gravidanza gli adolescenti, i malati chi compie forti lavori intellettuali e muscolari. Molte emorragie si troncano come per magia con la vitamina C endovenosa. Le noiose gengive sanguinanti le piorree gengivali e dentarie così tenaci ne risentono giovamento deciso. Abbonda nelle verdure e frutta fresche, nei limoni, nelle arance (un nostalgico doloroso pensiero alla nostra Sicilia!), nelle rose, nelle patate. Non si immagazzina è chimicamente ben definita ed è denominata acido ascorbico. La dose giornaliera di cui l'uomo abbisogna è di 50 milligrammi.

La vitamina C facilita la coagulazione del sangue la resistenza dei vasi capillari, ha azione antinfettiva, agevola la funzione degli ormoni surrenali è utile nelle congestioni epatiche negli squilibri organici, nelle astenie, nell'insonnia, annulla gli stati allergici di sensibilizzazione dell'organismo; risolve perciò in senso favorevole le malattie da siero, l'orticaria, l'asma bronchiale anafilattica. Dà ottimi risultati nella tubercolosi, nella difterite, nel tifo, nella polmonite, nel diabete. E' stata vantata la sua azione anche nell'ulcera gastroduodenale e nelle cardiopatie in scompenso; è noto il suo effetto diuretico. I medici dentisti adoperano spesso la vitamina C nelle gengiviti e nella carie dentaria.

La vitamina D è antirachitica: facilita lo sviluppo e regola il ricambio del calcio e del fosforo. Si trova nel latte, nel burro, nelle uova, nel lievito, nell'olio di fegato di merluzzo, di tonno nelle aringhe. Non la contengono i vegetali nei quali tuttavia è sempre presente una sostanza, l'ergosterina che sotto l'azione dei raggi ultravioletti del sole, si trasforma in vitamina D. Favorisce l'evoluzione del tessuto osseo e dentario e oltre che il calcio e il fosforo equilibra la funzione e il tono del sistema nervoso.

La vitamina D ha la facoltà di eccezione di depositarsi nell'organismo come riserva. Questa proprietà permette di usare dosi massime molto forti una volta tanto procedura che conferisce una estrema semplicità alla terapia: la dose unica di 15 milligrammi ha effetto per circa tre mesi: poi deve essere ripetuta. E' indiscutibile l'utilità della terapia vitaminica D nel rachitismo, nell'osteomalacia nelle fratture, nella tubercolosi, nella spasmofilia dei bambini; ed è prezioso nei ragazzi in rapido sviluppo.

La vitamina E presiede alla fecondità: si riscontra nell'olio dei germogli di grano e nel rosso d'uovo. Pare abbia azione anti-abortiva. Ma non se ne conosce gran che e anche ora è allo studio.

C'è una vitamina F che si trova nei grassi; una dieta scarsa di grassi naturali produce distrofia cutanea, eritemi, eczemi, impetigini, atrofie della cute. La carenza di vitamina F induce notevole diminuzione della fecondità.

La vitamina F abbonda nel rene e nel fegato dei maiali, nel latte, nella fecola di patate nelle verdure: la sua deficienza produce nei bambini l'eritema seborroico e desquamazione della cute.

La vitamina K è contenuta in tutte le parti verdi delle piante e specialmente nell'erba medica, negli spinaci, nei cavoli, nel pomodoro. Fa tornare normale il tasso di protrombina, elemento coagulante del sangue: è quindi attiva contro le emorragie in particolare quelle dei neonati.

La vitamina P è elemento prezioso del succo del limone. Questa vitamina s'identifica con l'acido nicotinico e si trova nei tessuti animali fegato, surrene, nel latte, nelle leguminose, nelle patate. E' efficacissima nella pellagra e nelle forme larvate di avitaminosi che spesso costituiscono il quadro dei sintomi clinici della pellagra come coliti, eritemi, eczemi, psicosi.

Il calore distrugge in tutto o in parte le vitamine.

Annonaria

Oggi distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi martedì 29 corrente, sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi esclusivamente per l'abituale clientela:

Mauri, via Cappuccini; Musina, via Duca d'Aosta; Marzona, via Cappella; Milocco, via S. Antonio; Madon, via Favetti; Meilu, corso Verdi; Morassi, piazza S. Antonio.

Le uova che saranno vendute a lire sette caduna, verranno ritirate mediante consegna della cedola n. 42 per uova della carta annonaria per generi alimentari varii di nona emissione rilasciata dal Comune di Gorizia.

I grassi suini carnosi per il mese di settembre

Con oggi ha inizio la settimanale distribuzione dei grassi suini carnosi per il mese di settembre presso le seguenti macellerie di turno: Badali Luigi, Bascher Edmondo, Boccadoro Riccardo, Hrobat Leopoldo, Cogoi Silvio, Lassi Carlo, Novoni Carlo, Novoni Giovanni, Ortali Giovanni, Sillar Angelo e Picciulin Carlo.

La razione individuale è fissata in grammi cento: il prezzo è di lire 27 il chilogramma.

Il terzo turno delle Colonie climatiche dell'Opera Balilla

Nella nostra provincia, è il compito non già lieve nè facile, l'Opera Balilla va svolgendo con tenace iniziativa la sua opera di umanitaria assistenza ai giovanissimi. Attività educativa che ha due aspetti: la ricreativa e l'assistenziale. La ricreativa con i giochi, la ginnastica salutare, il canto; l'assistenziale con un abbondante vitto, con la vigilanza premurosa che toglie dalle strade molti bimbi incustoditi da famiglie preoccupate da diversi fatti. Apprezzabile dunque quanto mai è questa attività delle Colonie che assolve un compito la cui finalità è altamente umanitaria e che rivolge in particolare rilievo e cura alla sanità della razza.

Col primo settembre avrà inizio il terzo turno delle colonie climatiche. I bambini e le bambine che desiderano essere ammessi alle colonie della città potranno iscriversi direttamente presso i dirigenti delle varie colonie cittadine, consegnando la tessera annonaria da cui verranno ritirati i seguenti tagliandi per il mese di settembre: 13 di pane, 13 di generi da minestra, due di olio, uno di sale.

Si porta a conoscenza degli interessati che le colonie della città si trovano nelle seguenti sedi: Casa del Balilla, per maschi e femmine; via Codelli per maschi e femmine; Lucinico, per maschi e femmine.

Denuncia dei materiali e macchinari da costruzione

La Prefettura di Gorizia rammenta a tutti i detentori di materiale da costruzione, accessori, macchinari e utensili relativi che il giorno 5 del mese prossimo scadrà il termine per la consueta denuncia. Detta denuncia in triplice esemplare da presentarsi alla Prefettura, dovrà rispecchiare fedelmente la relativa giacenza alla fine di agosto dei macchinari e materiali predetti. Dovrà inoltre essere indicata la ragione sociale della ditta proprietaria. Per i macchinari e gli utensili da costruzione è da indicarsi il nominativo della ditta costruttrice e l'anno di costruzione, la capacità di produzione, la prestazione della macchina motrice e della sua forza motrice, Esempio (Diesel, benzina, corrente elettrica, tensione ecc.), lo stato di conservazione, l'attuale impiego ed il luogo di degenza.

Le denunce incomplete, inesatte o non prodotte entro il termine suddetto saranno respinte.

Giovedì i negozi chiuderanno per l'inventario

D'ordine del Prefetto, i negozi di generi alimentari in Gorizia, resteranno chiusi nel pomeriggio del 31 agosto per inventario.

Ripresa delle istruzioni nella Guardia Civica

Tutti gli appartenenti alla Guardia Civica di Gorizia che per una ragione qualsiasi sono stati anche temporaneamente esonerati dalla Commissione di Leva per i servizi obbligatori di guerra, sono tenuti a prendere parte alle istruzioni a seconda dei servizi provvedimenti. Le istruzioni riprenderanno oggi martedì 29 agosto.

Chiusura alla Grotta di Lourdes delle conferenze per le madri

Gran folla domenica sera alla Grotta di Lourdes in occasione della chiusura del ciclo di conferenze promosse dal Principe Arcivescovo e dedicate alle giovani madri della città. Assieme a numerose madri molte delle quali recavano in braccio teneri bambini, c'erano pure feriti di guerra del vicino Ospedale. L'oratore, prof. Travani, ha illuminato ancora una volta alle madri convenute l'altissima missione della madre nella famiglia e nella società coronando il suo dire con la recita del rosario davanti alla grotta della Madonna. A chiusura di tale manifestazione di fede il Principe Arcivescovo ha impartito ai presenti la benedizione eucaristica.

Colto da strano malore mentre scarica dei sacchi

Leone Mreule fu Carlo, di 20 anni, da Villa Vicentina, abitante a Gorizia in via Petrarca 5, stava scaricando sacchi da un carro quando improvvisamente si sentì male ed accusò un lancinante dolore al tallone destro. Dovette essere trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale civile di via Brigata Pavia dove venne trattenuto in osservazione.

Quello della bicicletta

L'operaio Giovanni Celan di Giuseppe, di 42 anni, domiciliato in via [illegible] n. 27 ha denunciato al Commissariato di turno della Polizia, il furto della propria bicicletta, del valore di lire 4500, lasciata per alcuni minuti incustodita davanti ad un esercizio pubblico nella vicina frazione di S. Pietro.

Le campagne e la siccità

"E coventa la ploa„: è il ritornello che accompagna in questi giorni il saluto dei rurali

Quando le nostre belle campagne son favorite dal tempo, che il sole la pioggia le nuvole la rugiada e gli altri, occorrenti fenomeni atmosferici si alternano in buona armonia, è delizioso, specie nelle stagioni di coltivazione intensiva (si eccettua l'inverno pel riposo della terra), l'osservare i campi nella loro giusta struttura, nel loro vivido aspetto, così predisposti a largheggiare nelle promesse sulla fertilità produttiva che il coltivatore si ripromette, per soddisfarli della sudata fatica.

Ma ciò pur troppo, sempre non si verifica.

Se al nostro solerte coltivatore fosse concesso di disporre a suo talento sulle variazioni del clima e sui fenomeni meteorologici, se potesse sostituirsi al Padrone del mondo in questa delicata e misteriosa faccenda.... E nemmeno allora ci si troverebbe tutti d'accordo. Poichè se oggi Tizio ha bisogno di sole Caio preferirebbe la pioggia. Quindi conviene lasciare al beneplacito della lungimirante Provvidenza il disporre sulle nostre vicende di vita. Essa non falla nel condurre il filo del nostro destino, e non dobbiamo indagare e confezionare sui Suoi reconditi fini.

Così, un tratto di insistenza piovosa può sostituire un altro di siccità ostinata, non certo, nè l'uno nè l'altro, a favore delle nostre campagne.

Di solito la volubile primavera, puntando volentieri su aprile, e più ancora l'autunno ingrugnato, ci tengono a regalarci uno stillicidio ostinato e petulante, sotto quella cappa di piombo del nostro cielo avvicinato, che ci sembra toccare con mano.

Ma, come dice il poeta nel suo «ruscelletto orgoglioso.... sopravverrà ben tosto essicator di tua gonfiezza agosto». E alla sovrabbondanza di pioggia maggese certamente farà seguito la scarsezza agostana. Chè quel mese canicolare di solito asciutto all'eccesso, o avaro di umidità ristoratrice, ci nega perfino la rugiadosa mitezza del primo mattino.

La conca turchina raramente porta e sostiene il completo sereno in primavera. Chè un amore e umore vagante di nubi cotonose si diverte a percorrere in ogni senso la libera volta celeste.

Più spesso l'instabilità di questo aereo elemento si scopre in varie forme e figure più disparate. Nuvole e nuvole si improvvisano si raccolgono, si addensano e si trasformano, allontanandosi, ripristinandosi, diradandosi per ricomporsi volteggiando in una sconfinata metamorfosi.

Il cielo di giugno prima di assumere la serietà di una limpidezza cristallina, si diverte a vagolare fiocchi leggeri di nuvolette insignificanti bambagine, in una prolungata incertezza sul loro contegno. Nuvolette esili e capricciose, ora sfilacciate ora chiuse, sempre incostanti. Stentano a pronunciarsi sulla loro intenzione, dilazionando sui loro propositi. Ci tengono a temporeggiare, indugiando come per gioco, come per farci dispetto, con promesse che poi non mantengono. Il cielo intanto è propenso a scostare e allontanare ogni piccolo screzio o indizio che tenga sentore di nube. E' un cielo sornione che spinge vieppiù verso la montagna del nord quella bambagia in lenta evoluzione, finchè raggiunge le cime più alte. Lassù si dispone, senza parere, in una tenue fascia biancastra, che va in cerca di coronare le vette. Talvolta, a seconda del movimento dell'aria, sembra accennare finalmente a un indizio di pioggia.

Ma quando al tempo, sempre d'agosto, salta il ticchio di regalarci la siccità, quella tenue corona di nubi, spinta sempre più alta e lontana, diretta poi verso occidente è soggetta a svanire oltre quella catena montana. Così questa svettante imponenza finisce per ripulirsi e chiarirsi del tutto. Intanto il verde lieto che ci s'affaccia di là assume un'asciutta serenità riposante, di una costanza quasi opprimente, che ci va togliendo ogni speranza di pioggia vicina. Ecco che allora si inizia sul serio la siccità deprecata, che vuol farci languire prima gli orti e i giardini, per passare quindi a manipolarci anche la campagna. E le coltivate illusioni, le confortanti promesse sfumano via, finchè ci si presenta la realtà dolorosa, allontanata fin allora dalle nostre ingenue speranze.

La siccità si abbatte per prima sulle aiuole custodite presso l'intimità della casa. Stringe il cuore quel lento e inesorabile languire del verde nelle sue umili e già procaci tenerezze. Il fogliame prima così morbido fresco e promettente si accascia man mano, sembra chiederci aiuto nel suo patire. E fa compassione. Si cerca rimediare bagnando, irrorando; ma è una cura precaria; è un rinvigorire apparente ingannevole. Ci vuole proprio la pioggia. E le piante assetate l'invocano. Chè, irrorate, quasi si irritano, e l'arsura le riduce tosto nel loro primitivo abbattimento.

Il terreno dei campi, oppresso da un'aria e forse con l'aggiunta di un venticello tagliente, si va screpolando. E' un venticello che spira per refrigerarci, ma sinistro micidiale per il terreno irritato. Si abbatte sul suodo come un secco riso di scherno per il coltivatore affaticato e sudato. E' inopportuno quell'arietta sottile così contrastante: come se in un incendio si aggiungesse del fuoco. Svaporano a vista d'occhio le pozze. Cala il livello delle acque e quelle stagnanti si abbassano sempre più. Quelle già raccolte in buona provvista scemano scemano, finchè rimangono delle pozzanghere tubulente e putrefatte nel loro alveo, in preda a una baraonda di moscerini inebriati nella danza di tra il lucido risalto.

Il quadro si va completando coll'aria immobile. Le cicale, attaccate sulle vette tra del poggio, come capsule fisse, ubriacate di sole. La cicala non molla di cantare e pare resistere nel suo svolto fino al tramonto. Se non la caccia il monello reduce dalle sue misteriose scorribande, forse dall'aver diguazzato in un torbido stagno.

Il colono che zappa o sta dissecando l'erba falciata, drizza il dorso e guarda per cercare da qualche spetto d'orizzonte, d'onde spunti qualche fiocco di nube.

Alla fine, dopo attese snervanti, qualche indizio sull'orizzonte più o meno incerto s'avanza. E' una cara promessa. Anche il ramarro capita a confondere la vivacità frettolosa del suo smeraldo coll'erba patita. Il rettile attraversa come un razzo la polverosa bianchezza stradale; così la biscia frusciante; se non la vedi, ne arguisci la sua traversata recente dalla scia a spirale impressa sulla polvere. Anche il volo svelto e infaticato delle rondini, che rasentano il suolo come razzi emulando fra loro le ondate ebre di calura fanno sperare la pioggia. Rintracciano l'acqua per bagnar l'ala ed il becco. Interviene il gracidare in sordina, poi più animato delle raganelle, che confondono il loro verde con quello dell'erba. Anche la gallina vuole la pioggia. Lo fa capire dall'interno spolverarsi per calmare il prurito, magari col dorso nel sole.

Nel letto prosciugato del torrentaccio, la scaltrezza sorniona del ragno ha saputo assicurare la sua tela, e là vi domina indisturbato e paziente in attesa che vi giunga la preda.

Il più lieve soffio (eccettuato l'asfalto) solleva a tratti bruschi il polverio della strada, quasi deserta. Si sbizzarrisce a incipriare sui due lati i riarsi cespugli, e cancellare ogni traccia di verde infasti diando i pedoni.

— Preghiamo il Signore che ci mandi la pioggia — è la frase che domina in giro, e che più spesso ripete la donnicciola nella sua calda fiducia.

— E coventa la ploa — è il ritornello che accompagna il saluto, gli incontri e gli affaccendati in sudore.

Alla fine ecco là da ponente apparire una timida nuvola. Si consolida nel suo aereo vagolare sull'orizzonte accaldato. La nube si anima, rinvigorisce, aumenta volume adagio, in silenzio dapprima; si unisce ad altre sorelle. Presto si pronuncia in blocco sempre più coraggioso, e si avvoltola, come per prova, sulla conca celeste, piena di vivaci promesse. Limita, poi elimina il sereno man mano; copre a rilento la sfera del sole, che viene vieppiù menomato nel suo fulgore. Deve cedere il passo a quelle nubi arroganti, ed è costretto a nascondere la faccia sotto quella cappa oscurata. Ecco mormora il tuono unito ai guizzi rossastri dei lampi. Il buon Dio ha esaudito le nostre preghiere. I primi goccioloni rinfrescano l'aria sprizzando sulla polvere. Questa s'impasta vieppiù, si trasforma in fanghiglia. E' il temporale assordante, forse gravido di paurosa minaccia. Ma finalmente la siccità anche quest'oggi è scongiurata. No, la grandine, tanto temuta, non ha sconvolto questa bellezza promettente di campi, non ha tradito la preziosa opera del campagnolo.

Pietro Mattioni

L'opinione del "Pescecane,,

Come! Non avete avuto la vostra razione di carne prenotata con la tessera? Venite da me; potete aver carne fin che volete, per quanto un po' cara. Ma voi potete pagare! Il piccolo uomo, il lavoratore non ha bisogno di carne. Che lavori e chiuda il becco!

Reminiscenze gradiscane

Vicende un po' movimentate della chiesa di S. Spirito in Bruma

Il Mercaduzzo è oggi giorno un bel rione di Gradisca. E là dove attualmente si eleva una colonna commemorativa, sorgeva un tempo una chiesetta, dedicata allo Spirito Santo. La chiesetta naturalmente trovavasi fuori delle mura della vecchia fortezza della cittadina ed aveva un aspetto di un tempietto di villaggio, semplice, austero e solitario.

La porta d'ingresso giaceva a ponente e l'altare a levante. Sopra l'ingresso, c'era un grazioso capitello con due campane dal suono argentino, confidenziale ed amicale.

Fino a trent'anni fa esisteva una riproduzione in cartolina illustrata — tratta da un quadretto di proprietà privata — della chiesina di S. Spirito, a cura della scomparsa Società di abbellimento.

Il bel quadro era di proprietà del signor Perco, passato da molti anni nei giardini dell'eternità.

In data 7 maggio 1766 l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Michele conte Attems, istituiva presso la chiesetta di S. Spirito, l'ufficio di vicario per la popolazione di Bruma, pur conservando certi diritti alla parrocchiale di Farra (dalla quale dipendeva) come i matrimoni, le celebrazioni del Titolare e la sepoltura delle salme dei brumanesi nel cimitero della parrocchiale fino a che Bruma non avesse provveduto alla costruzione di un proprio camposanto.

Finalmente nel 1782 la parrocchia di Gradisca aggregava il vicariato di Bruma, il quale da questo opportuno provvedimento ne ricavava benefici e vantaggi, fra gli altri quello dell'immediata vicinanza.

Nel 1785 vi furono i primi dissensi tra il vicariato di Bruma e la parrocchiale di Gradisca. Il fatto ebbe origine durante le feste delle Pentecoste. Il vicario don Francesco Gerini prendendo occasione da norme di carattere generale, credette di instaurare una certa indipendenza dalla parrocchia di Gradisca, alla cui cura di anime presiedeva don Sigfrido barone Baselli. Intervenne nella questione il Capitanato distrettuale. La chiesetta di S. Spirito venne chiusa, ed il vicario venne assegnato quale cooperatore alla parrocchiale di Gradisca con il compito spirituale della popolazione di Bruma.

Il popolo della frazione di Bruma se ne dolse, inviò una calorosa petizione nientemeno che allo imperatore Giuseppe II, e questi anche perchè il parroco di Gradisca l'aveva appoggiata, decise la riapertura della chiesa, che avvenne il 1. agosto dello stesso anno 1785.

Il problema venne così elegantemente — e con l'accordo delle parti — risolto, ma rimase nei brumanesi fisso e tenace il desiderio di essere indipendenti dalla parrocchia di Gradisca.

La comunità di Bruma invitò, per la festa della S. Trinità, a celebrare Messa nella chiesetta di S. Spirito del Mercaduzzo, il parroco di Gradisca.

Dodici giorni dopo i brumanesi avanzavano inaspettatamente supplica all'imperatore per l'ottenimento della completa autonomia dalla parrocchia di Gradisca, ma la richiesta non ebbe alcun risultato positivo.

Il 10 giugno 1787 fu benedetto sul Mercaduzzo, dietro la casa dell'ambasciatore Calice — ultimamente caserma dei carabinieri — un cimitero, la cui costruzione venne autorizzata dalle autorità governative il 15 marzo 1786.

Già in quell'epoca il popolo di Bruma ventilò l'idea di innalzare una nuova chiesa più ampia e più rispondente — alle maggiori esigenze dell'accresciuta popolazione — che il piccolo tempietto di Santo Spirito.

Con raccolte e lasciti fu acquistato il materiale della demolita chiesa di S. Rocco, esistente a Gradisca entro le mura: e la festa di Pentecoste, 1. giugno 1800, il parroco Sigfrido barone Baselli impartiva la benedizione alla posa della prima pietra.

Ma avvenimenti succedevano agli avvenimenti, e la chiesa non potè essere sollecitamente costruita. Le guerre napoleoniche, la dominazione francese, il passaggio, per alcuni anni, di Gradisca, e quindi della frazione Bruma, alla Diocesi di Udine, fecero sì che della costruzione della progettata nuova chiesa non se ne parlò per un bel pezzo.

Il vicario don Antonio Marizza tolse dal dimenticatoio la vecchia idea e nel 1849 fu benedetta la posa di una nuova prima pietra che venne posta accanto a quella del 1800. Sicchè si ebbe il singolare fatto della posa di due prime pietre per un'unica opera!

Il giorno 18 ottobre 1857 la nuova chiesa era una realtà.

In tale occasione l'imprenditore dei lavori, capo-muratore Giuseppe Tarnoldo, ebbe in dono da parte del podestà di Gradisca, un barone Baselli, un'artistica tabacchiera d'argento.

Nel 1865, dopo quattro secoli di esistenza, la piccola chiesetta di S. Spirito veniva demolita e con il materiale venne costruita la sacrestia della nuova imponente chiesa di S. Spirito.

Ma il Mercaduzzo, che è il territorio dov'è sita la chiesa di Santo Spirito, era separato dal centro, da Gradisca, dai fortini, dai terrapieni e dalle fosse della cittadella. Per unirlo alla città era necessario che le mura di ponente ed il fosso difensivo sparissero, ciò che avvenne nel 1866 dopo quattro mesi di intenso lavoro.

Con la scomparsa delle mura di ponente e con il riempimento del fosso, ebbe origine quella stupenda riposante Spianata (da spianare, ridurre in piano), che orna l'amena città, che con i suoi millenari ippocastani, con i suoi ombrosi viali, i verdeggianti e vasti piazzali, costituisce giustamente motivo di vanto per i gradiscani e di invidiata ammirazione per tanti forestieri...

Le generazioni di Bruma si sono susseguite alle generazioni. Ma rimase, come una consegna, da padre in figlio della comunità, l'aspirazione all'indipendenza dalla parrocchia di Gradisca, della chiesa di S. Spirito.

Sotto la cenere covava il fuoco. Ogni tanto una favilla, uno scoppiettio.

Sotto il vicariato del buon don Massimiliano de Pelca, e siamo a non molti anni prima della guerra del 1914, gli agricoltori di Bruma sono presi — non mi ricordo quale sia stata l'occasione del dissapore — da un movimento di malumore, contro la parrocchia della città.

L'agitazione prende una forma insolita e chiassosa. I fedeli non si recano più in chiesa, neanche per i battesimi ed i matrimoni. Alla domenica alcuni capi della comunità stazionano davanti al tempio per impedire eventuali trasgressioni alla presa deliberazione. Viene interessato perfino il pastore di una chiesa evangelica di Trieste, perchè si porti a Bruma per la conversione di qualche migliaio di villici.

Il pastore invia il suo sacrestano, un vecchio gradiscano, spedito, intelligente e pieno di spirito, il quale dopo alcuni contatti con i «protestanti» brumanesi, capisce il latino, ossia comprende perfettamente che si tratta solo di un ventilato passaggio, da una chiesa all'altra, ispirato soltanto dal dispetto verso il parroco di Gradisca e le gerarchie ecclesiastiche goriziane, e non sa che farsene di tali convertibili.

Immaginarsi l'eco che la faccenda ha in tutto il patriarcale devoto Friuli, ed in tempi così idillici!

Uno scandalo, grosso scandalo di minacciata eresia in massa, evitato unicamente per la saggezza di un vecchio sacrestano e per il buon senso del suo superiore, che a volo avevano inteso trattarsi unicamente di una bega a sfondo campanilista. Così nel bel mezzo della piana friulana non è sorta una numerosa, compatta, non convinta comunità evangelica. Poi la questione si assopì in attesa di una invocata definitiva soluzione.

Il 1. gennaio 1913 la chiesa di S. Spirito si mutò in curazia, che dieci anni dopo, nel 1923 venne innalzata a parrocchia, fra il giubilo festante dei cocciuti fedeli di Bruma.

Toccò al compianto don Sisto Avian, modesto umile ed affabile, di celebrare, come primo parroco di S. Spirito, il lieto sospirato evento....

Alberto Ballaben

UDINE

L'opera dei "fuori legge,,

Un omicidio a Sottoselva

In seguito a pronta reazione uno dei malfattori è catturato

Il 26 corrente alle ore 10 in Sottoselva di Palmanova due banditi armati di pistola si presentavano nell'abitazione del possidente Arrigo De Biasio fu Luigi, di 46 anni, per esigere la consegna di 150 mila lire ed esplodevano contro il fratello suo Alcide, di 48 anni, numerosi colpi di rivoltella, freddandolo. Un altro colpo sparavano contro Angelina Zanar De Biasio fu Michele, di 71 anni, madre del predetti, ferendola gravemente.

Un bandito riusciva a dileguarsi mentre l'altro veniva catturato ed identificato per Adelchi Trevisan fu Luigi, di 22 anni, da Romans d'Isonzo. Costui poteva essere catturato, dopo violenta colluttazione sostenuta con l'Arrigo De Biasio, aiutato da alcuni agricoltori, accorsi. Il malfattore è stato consegnato alla polizia germanica.

Il Segretario comunale di Morsano e la sua consorte aggrediti a revolverate

Mentre alle ore 13 di domenica scorsa il segretario comunale di Morsano al Tagliamento, Carlo Giacomarra fu Michele, di 49 anni, rientrava alla propria abitazione in compagnia della sua consorte Maria Picco fu Giovanni, di 44 anni, veniva avvicinato ed improvvisamente aggredito da uno sconosciuto montato su bicicletta che esplodeva in direzione dei coniugi sei colpi di rivoltella, dileguandosi poscia velocemente.

Fortunatamente i proiettili non raggiunsero parti vitali. Il sig. Giacomarra veniva più tardi accolto al nostro Ospedale per una ferita al piede sinistro, guaribile in quindici giorni, mentre la moglie sua rimaneva colpita alla coscia destra. Anch'essa è stata accolta all'Ospedale, ove rimarrà per una ventina di giorni.

Una donna e una bimba ferite a Nogaredo di Prato

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Nogaredo di Prato nella tarda sera di domenica scorsa ad opera di due malfattori che col favore della notte scendevano in paese e si presentavano all'abitazione di Iginio Bertolano fu Gio Batta, ed ivi battevano alcuni colpi sull'uscio. Il Bertolano, affacciatosi ad una finestra per vedere chi bussasse ad ora così insolita, venne pregato dagli sconosciuti di scendere un momento per alcune comunicazioni che avrebbero dovuto fargli. Egli aderiva a questo invito, ma appena aperta la porta di strada uno dei malviventi gli puntava contro una rivoltella. Con prontezza il Bertolano si ritraeva dietro la porta rimasta aperta mentre l'aggressore faceva partire il colpo. Dall'interno della cucina avevano assistito alla fulminea scena la sorella del Bertolano a nome Corinna, di 28 anni e la di lui figlioletta Giannina, di 6 anni, che venivano raggiunte ed entrambe ferite.

L'improvvisa detonazione, le grida di dolore emesse dalle ferite facevano accorrere sul posto alcuni vicini mentre i criminali riuscivano ad allontanarsi, approfittando del panico e della confusione generati.

Più tardi, le ferite venivano avviate alla volta del nostro Ospedale, ed ivi raccolte verso le ore 24. Alla Corinna Bertolano i sanitari riscontravano una ferita alla regione temporale sinistra con sospetta lesione del bulbo oculare sinistro e pertanto si riservavano la prognosi per l'organo visivo. Più gravemente ferita rimaneva la piccola che veniva ferita alla regione parietale destra dal proiettile che le fratturava il tavolato cranico provocandole la fuoruscita di materia cerebrale. Anche per questa i sanitari si riservavano la prognosi.

Il delittuoso gesto ha destato nel luogo, ove le vittime godevano della generale simpatia, dolorosa impressione e indignazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il "Ce fastu?„

E' uscito il secondo numero della rinnovata rivista della Società Filologica Friulana «Ce fastu?» che tanto interesse, fin dalla prima pubblicazione destò, non solo nei lettori udinesi, ma anche e diffusamente, in molti paesi viciniori e lontani. Diretta con sensibilità e capacità dal dott. Gaetano Perusini (affiancato da alcune giovani e gagliarde forze della più schietta Furlania e validamente appoggiato dal redattore-capo responsabile dott. Giov. Batt. Corgnali), la rivista si mantiene in una cornice di bella e spontanea «aria di casa» attraverso scelti e forbiti articoli che trattano di storia, di letteratura, di usi e costumi friulani. Tutta la nostra terra e la nostra gente ci passano davanti agli occhi in un quadro ricco e compiuto. E prerogativa importante dell'agile periodico, è quella sintesi conciliante di cultura e d'arte, insieme, senza che l'una appesantisca l'altra, o che quest'ultima abbia a perdere la sua primigenia freschezza. Così nel «Ce fastu?» che, stampato, con cura e buon gusto nella tipografia Del Bianco, si presenta in una veste esteriore oltremodo pregevole e signorile, può trovare tanto l'articolo dotto, ricco di note e di argomentazioni illustri, quanto la poesia semplice e piana sgorgata di «sot la nape» e il raccontino brillante, tanto distese dissertazioni sul folclore della nostra terra, quanto più vivi e scorrevoli articoli di attualità.

Questa varietà, in vero felice, del nuovo fascicolo, fa sì che esso si accosti ai lettori in un modo più comunicativo, e che dall'apprezzamento e dalla consenziente partecipazione di chi segue attentamente gli sforzi della Società Filologica Friulana il «Ce fastu?» continui brillantemente il suo felice cammino.

Diamo il sommario di quest'ultimo numero:

«Ottocento gradese» di T.; «Question di onestàt» di Tite Pias; «Casoni in laguna» foto Brisighelli; «Il cappello nella foggia tradizionale goriziana» di Ranieri M. Cossar; «La processione di S. Vio a Marano Lagunare»; «Gastronomia friulana» di Giuseppina Perusini Antonini; «San Pieri di Chargne» di W. Rego; «La processione delle croci a San Pietro di Zuglio»; «Medici, ammalati e terapia popolare» di X; «Il purcit» di Vigi Curtis; «La dindie» di Enrica Cragnolini; «Lis storiis dai clavons» di Pieri Menis; «Une tempiestade e di une c'a si vergogne di jessi nassude ciargnele» di Giso Petrin; «Bindo Chiurlo» di G.; «Ricordo di Bindo Chiurlo» di Ferdinando Neri; «Bindo Chiurlo e il folklore» di Giuseppe Vidossi; «La vita e l'opera» di Leo Pilosio; «Il critico e l'artista» di Paolo M. Perosino; «Uno scritto inedito» di C.; «Modi figurati e proverbiali friulani del popolo di Gorizia» di Francesco Planissi; «Una curiosa costumanza di montagna in quel di S. Leonardo» di Antonio Rieppi. Notizie e recensioni, «Ir e uè» di A. Piccinini; «Tipos originai di vecios gurizzans» di Ranieri; Bollettino della Società.

La rivista comprende oltre a nitide riproduzioni fotografiche di Brisighelli e Pignat, pregevoli disegni di Tiziano Turrin, Luigi Diamante, Primo Dri, Antonio Coceani, Aldo Merlo, Fides D'Orlandi Battigelli e un indovinatissimo carboncino di Liusso.

Precipita da una scala

L'agricoltore Evaristo Baum di Giovanni, di 44 anni, da Moraro, dove abita in via Oberdan 34, è stato ricoverato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia con ferite multiple al corpo e la frattura della mano sinistra. Riportava tali lesioni cadendo da una scala a pioli che gli era servita per raggiungere il tetto di casa. Ne avrà per circa quattro settimane.

TRIGESIMO

Nel trigesimo della tragica fine di

Enrico
Ida
Quirino Collovigh
e di
Idantonia Boncoddo

avvenuta nella barbara incursione nemica del 8 corrente, AMELIA ed ELDA COLLOVIGH, unite ai fratelli RICCARDO (assente in A.O.I. prigioniero) e NINO (disperso) ed ai rispettivi mariti ALEARDO FABRIS e ORAZIO BONCODDO, impossibilitati a farlo personalmente, ringraziano di cuore tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Il 4 settembre alle ore 7 del mattino si svolgerà un rito funebre in memoria dei cari scomparsi, presso il Duomo di Gemona del Friuli.

Gemona, via Carlo Canova 48.

RINGRAZIAMENTO

La VEDOVA, i FIGLI ed i PARENTI tutti, ringraziano Autorità Civili e Militari e quanti vollero in qualsiasi modo onorare il loro caro

Paolo Nardini

S. Vito al Tagliamento, 29 agosto 1944 XXII.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Comune di Gorizia
28 agosto 1944 XXII
NATI 7
MORTI . . . . . [illegible]
MATRIMONI 2

IL GIORNO

Martedì 29 agosto - S. Giov. Battista
OSCURAMENTO
Dalle ore 20.45 alle ore 6
COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5.20
FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Cristofoletti, piazza Vittoria n. 14, tel. 139.
STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle [illegible]

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: HO TANTA VOGLIA DI CANTARE. Prima ore 17; ult. 19.30.
MODERNO: PAPA' CERCA MOGLIE. Prima ore 17; ult. 19.30.
ITALIA: I CADETTI DI SMOLENSKO. Prima ore 16.30; ult. 19.30.